



«Sassari ora è casa»

Diop importante nella Dinamo: «La gente è ospitale e poi amo il mare, vengo da un posto di pescatori»

«DEVO MOLTISSIMO A BUCCHI: COACH SUPER E UOMO VERO, TI DICE TUTTO IN FACCIA NEL BENE E NEL MALE TORNARE IN SENEGAL LA SCORSA ESTATE DOPO 9 ANNI E RIVEDERE I MIEI È STATA UN'EMOZIONE PAZZESCA»

PIERO GUERRINI

Ousmane Diop è l'investimento di Sassari che cresce di valore giorno dopo giorno. Ingaggiato dai sardi nel 2018 quand'era a Udine, Ousmane è stato poi in prestito a Cagliari e a Torino, rientrando la scorsa stagione nella Dinamo. Il quasi 23enne centro senegalese di scuola italiana ora viaggia a 7,6 punti in 18' con 5,2 rimbalzi e mostra lam-pi di grande basket atletico, come domenica a Trento. Il Banco Sardegna nel frattempo ha preso a volare

Diop come giudica la sua stagione a Sassari?

«Ultimamente purtroppo non stavo giocando bene. Ho avuto un calo, ogni tanto mi capita. Ieri è andata bene e abbiamo fatto una partita da Dinamo, Sassari deve essere così. Piero Bucchi poi è davvero molto bravo. La crescita personale e della squadra è merito dell'allenatore. Noi ascoltiamo».

Partito Onuako, la sua importanza è aumentata.

«Mah, giocavo lo stesso 19' e non sono tanti i lunghi italiani che hanno questo spazio. Del resto con Buc-

chi è così, lui non guarda il nome e se vede che stai giocando bene ti lascia in campo. D'altro canto non c'è garanzia di minuti, giustamente».

In A2 dominava, come si sente ora in A?

«A mio agio, il livello di palacanestro è diverso rispet-

to alla A2, ma ormai sono da due anni qui, sto imparando ogni giorno. Ogni tanto si sbaglia, ma bisogna andare avanti. I primi mesi dell'anno scorso ho sofferto un po' per il livello. Quest'anno sono molto più tranquillo anche a livello mentale».

E di Torino cosa conserva?

«Un bellissimo ricordo, credo di aver lanciato la mia carriera nella Reale Mutua. E ho dato tutto, non è stato facile negli ultimi 4 mesi con il ginocchio infortunato. Peccato per quella finale, incredibile. Torino merita la serie A, e alla città sono legatissimo, ho amici. Nelle pause, ci torno o vado a Udine».

È tornato a casa in Senegal come non le riusciva da Torino anche causa pandemia?

«La scorsa estate sono tornato a casa dopo 9 anni. Un'emozione unica e dopo una stagione buona è stato bello raccontare ai genitori e miei fratelli cosa stavo facendo. Non ho trova-

«CONSERVO UN GRANDE RICORDO DI TORINO. QUANDO HO UNA PAUSA TORNO IN PIEMONTE O A UDINE DOVE SONO CRESCIUTO»

to tanti cambiamenti, invece mancate nel frattempo tanti persone della mia famiglia, una sorella, tanti zii. Per il resto bellissimo, anche se a volte non ricordavo i volti delle persone».

Torniamo a Sassari, in corsa per i playoff

«Piena corsa, assolutamente, anche Piero Bucchi lo ha detto, noi adesso ci stiamo allenando in modo incredibile, duramente, perché

siamo al completo. Speriamo non ci succeda più nul-

la. Il potenziale c'è».

E lei quali obiettivi ha?

«Migliorare, questa estate non ho potuto lavorare molto sulla tecnica in Senegal. Voglio impegnarmi la prossima estate per tornare a Sassari, pronto a diventare decisivo in questa lega, sento di poterlo fare».

Come si trova a Sassari?

«La società è una famiglia, non come in altri posti. Non mi era mai successo. E la cosa che mi piace di più è la gente. Da Torino a qui all'inizio ho un po' sofferto per le opportunità in meno rispetto alla grande città. Ma mi sono presto ambientato, ho trovato amici. Poi dopo l'inverno si possono fare tante cose all'aperto. Amo il mare, qui è vicino e io in Senegal abitavo a cinque minuti a pie-

di dal mare, dalla parte dei pescatori. Sono un ragazzo di mare».

Cosa le piace allora del cibo.

«Io sono per le cucine senegalesi, prediligo il riso con legumi, la carne o il pesce, ma l'Italia è speciale, soprattutto la pasta le lasagne. Il maiale di qui, in-

vece non posso mangiarlo»

Ci ha parlato di Bucchi, perché le piace così tanto?

«È un uomo vero, che ti dice le cose come stanno, in faccia. A me fa piacere. Se pensa che tu non ti stia impegnando, te lo dice, ma fa lo stesso anche quando stai facendo bene. Umanamente è una persona incredibile e come allenatore non c'è bisogno di presentarlo».

L'avversario più difficile trovato in Italia

«Mitchell Watt di Venezia, il lungo più impegnativo. Con lui ho sempre fatto fatica. È bravo, tecnicamente, ha il tiro e sa giocare in post basso. Non è lento nonostante la statura. Non parlo ancora di quelli di Milano perché li ho affrontati poco».

Obiettivo playoff e poi?

«Cerchiamo prima di tutto di centrarli, i playoff, importante per noi e per la società. E poi vedremo, dipende dal momento e dalla condizione. L'anno scorso Brescia veniva da una stagione notevole e li abbiamo eliminati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 07.02.2023 Pag.: 28
Size: 536 cm2 AVE: € 26264.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile